

Credito riservato con la posta

L'UNIONE SARDA

Credito riservato con la posta

ASSOCIAZIONI

Anno L. 25,00 - Semestre L. 8,00 - Trimestre L. 4,50 - Mese L. 2,00
Per l'Estero spese postali in più
Un numero Centesimi 5 - Arretrato Centesimi 10
I manoscritti non si restituiscono

CAGLIARI

DIREZIONE - Viale Regina Elena (Terrapieno)
AMMINISTRAZIONE - Viale Regina Margherita 20, p. 1.
TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 113
TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea corpo 7 in cronaca L. 3 - Dopo la firma del gerente L. 50
Ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,50 - Avvisi economici e corrispondenza privata
centesimi 5 a parola, col minimo di L. 1 - Pagamento anticipato
Dirigere esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
CAGLIARI - Corso Vittorio Emanuele N. 14 piano 2°
ed alle sue succursali: Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano,
Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Vicenza, e all'Estero

Irredenti liberati a Cormons dalle nostre truppe

Le ridicole menzogne della stampa austriaca I turchi battuti nella penisola di Gallipoli

(SERVIZIO TELEGRAFICO DELL' "UNIONE SARDA")

Il nostro esercito avanza vittoriosamente in territorio nemico I nostri primi successi

ROMA 25 (a. s.) - Dal quartiere generale. Bollettino di guerra. Riassunto delle operazioni di guerra dal 24 in Carnia e nel Friuli.
Frontiera di Carnia: le artiglierie austriache, alle ore 19 del 23, hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato.
Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.
Lungo la frontiera friulana le nostre truppe sono avanzate ovunque in territorio nemico, incontrando deboli resistenze. Venneso occupati: Caporetto, le alture fra l'Iudrio e l'Isonzo, Cormons, Versa, Cervignano, Terzo.
Il nemico si ritira distruggendo ponti ed incendiando casolari.
Le nostre cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco contro un distaccamento nemico a Porto Buso, e sbarcarono truppe facendo prigionieri 70 austriaci, trasportati a Venezia.
Le perdite nostre sono un morto e pochi feriti.
F.to CADORNA

trattiva assoluta espressa nella dichiarazione del Consiglio Federale del 3 agosto ultimo scorso, e nuovamente nella sua nota del 26 dello stesso mese. Permanentemente deciso ad osservare lenemente e scrupolosamente nei suoi rapporti con l'Italia tutti i doveri di neutralità e di non ingerenza, manifesta in questa occasione la piena fiducia che gli ispira la deliberazione formulata nella nota del 19 agosto ultimo scorso a tenore della quale il R. Governo italiano è risoluto ad osservare in avvenire, come lo ha fatto nel passato, il principio consacrato dall'atto del 20 novembre 1915, che riconosce la neutralità perpetua della Svizzera e la inviolabilità del suo territorio.
Sospensione di prescrizioni contro i militari
ROMA, 25 (a. s.) - S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:
Vista la legge 22 maggio 1915, sentite il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la Grazia e Giustizia di concerto coi ministri della guerra, della marina e delle finanze, abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1.
Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori, tutte leggi quanto convenzionali, portati decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione di guerra, fino a quello in cui la guerra sarà finita e pubblicata la pace, contro i militari in attività di servizio gli impieghi presso l'esercito, l'armata navale o contro qualunque altro personale che si trovi per ragione di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata, sono sospesi fino a tutto il 30 giugno successivo a quello in cui la pace sarà pubblicata. I termini rimasti sospesi ripigliano il loro corso contro i militari e le persone anzidette per i quali sia cessato, durante la guerra, il servizio militare per congedo o per altra causa, ma il loro compimento non avrà luogo prima del 30 giugno successivo alla cessazione del servizio medesimo.
Art. 2.
Oltre quanto è disposto negli articoli 791 e seguenti del codice civile e nel paragrafo 15 n. 217 del R. Decreto 27 luglio 1913 n. 341 del servizio di commissariato in tempo di guerra, combinato con la legge 24 luglio 1915, ogni ufficiale durante la guerra può, in caso d'urgenza e a tutti gli effetti legali autentici, firmare di propria mano o per delega le firme di militari ed altre persone addette al servizio dell'esercito e dell'armata navale, che si trovano sotto il suo comando, e del pari redigere procure nell'interesse delle suddette persone e ricevere dichiarazioni. Qualsiasi atto, redatto nel modo anzidetto e esente da tasse di bollo, dalla tassa di legittimazione delle firme e non soggetto a registrazione, sono ritenuti validi.
Art. 3.
Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.
Roma, 25 maggio 1915.

Una nave austriaca sbandata nell'Adriatico

ROMA, 25 (a. s.) - Il Ministero della Marina comunica:
Un velivolo, approdato a Bartolotta, ha riferito di avere incontrato ieri 24, alle ore 5, al largo del promontorio del Gargano, una nave da guerra austriaca scortata da quattro torpediniere, facente rotta per nord est.
La nave era fortemente sbandata sulla sinistra.
Molto probabilmente essa è quella stessa che fu costretta dalle nostre navi ad allontanarsi da Bartolotta, contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone, senza produrre alcun danno.

Cosnazionali liberati a Cormons

UDINE, 24 (a. s.) - Oggi giunsero centoquindici cosnazionali, tratti tenuti ieri a Cormons.
Essi furono liberati stamane dal corpo d'avanzata.

Le parzene d'ella stampa austriaca

ROMA, 25 (a. s.) - Nella stampa austriaca e in quella di qualche capitale balcanica, si sono fatte divulgare, anche con abbondanti particolari, strane e menzognere dicerie, che non occorre qualificare, circa la situazione interna dell'Italia.
Si è narrato, per esempio, di una rivolta militare in Italia, persino precisando che a Torino si sarebbe ribellato un reggimento di artiglieria, chiamato a Milano per sedare una sedizione di soldati siciliani; e che a Roma il presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato.
La verità invece è che regna in tutto il paese perfetta tranquillità e le operazioni della mobilitazione generale procedono con la massima regolarità e speditezza, e che, dinanzi al fatto dell'inizio della guerra nazionale, ogni interno dissenso è cessato e la nazione intera risponde con unanime, patriottico slancio all'appello del Governo.

Le navi austriache avevano inalberato la bandiera italiana

ROMA, 25 (a. s.) - Il Messaggero, occupandosi del raid austriaco, che qualifica modesto, afferma che la caratteristica di tale raid è l'abuso della bandiera italiana, inalberata dalle navi austriache.
Il popolare giornale romano pubblica infatti che da fonte sicurissima si conferma la voce che i nemici poterono avvicinarsi alla sponda italiana dell'Adriatico perché avevano innalzato il tricolore italiano non solo, ma erano anche serviti d'equipaggio che parlava l'italiano e che era stato appositamente imbarcato.
Presso Manfredonia, alcune barche

da pesca italiane furono ingratate dalle bandiere e dai comandi che erano dati in italiano.
Le incursioni della marina austriaca, aggiunge il Messaggero, dimostrano maggiormente la necessità della guerra per impossessarsi dell'altra sponda dell'Adriatico.

Avarna e Bollati ritornano in Italia

ROMA, 27 (a. s.) - Il duca di Avarna ed il marchese Bollati, il primo nostro ambasciatore a Vienna ed il secondo a Berlino, sono partiti ieri sera dalle rispettive sedi per l'Italia.
Essi passeranno per la via della Svizzera, dove si troveranno con il principe di Bulow ed il barone Macchio.

Civiltà latina

ROMA, 25 (a. s.) - In un articolo, intitolato «Civiltà latina», il Giornale d'Italia esalta il contegno sereno e rispettoso tenuto dal popolo di Roma durante le partenze del barone Macchio e del principe di Bulow.
Afferma il giornale romano, dover noi avere orgoglio che l'antica e rinnovata civiltà latina serva di esempio al mondo intero.
Un'altra manifestazione di civiltà e di sapienza giuridica è quella data dal Governo con il rispetto della legge sulle garantigie, dimostrando così al mondo intero la insistenza della incompatibilità della permanenza a Roma del Re e del Papa.
Gli onorevoli Salandra e Sonnino sono degni eredi degli uomini, ai quali si deve la legge delle garantigie; essi hanno saputo essere felicemente insieme prudenti ed audaci.

Serbia e Italia Un'intervista con Pasyc

NISCH, 25 (a. s.) - Lo Journal Balkans pubblica un'intervista con Pasyc. Il presidente del Consiglio serbo dichiara che l'Italia difese sempre la causa dell'indipendenza serba e che non può esservi quindi motivo di supporre che essa possa cambiare condotta in avvenire.
Affermò l'identità degli interessi delle due nazioni anche nell'Adriatico, e l'identità della loro direttiva politica mirante ad assicurare la propria indipendenza politica ed economica per dipendere il principio di nazionalità, che però non può essere sempre applicato strettamente.

La Svizzera riafferma all'Italia la neutralità

BERNA, 25 (a. s.) - In risposta alla dichiarazione del Governo italiano al dipartimento politico della Svizzera ha rimesso al R. Ministro a Berna la dichiarazione seguente:
«Nel momento in cui l'Italia entra a partecipare agli avvenimenti della guerra, il Consiglio Federale Svizzero ha confermato al R. Governo italiano le assicurazioni formali di neutralità assoluta espressa nella dichiarazione del Consiglio Federale del 3 agosto ultimo scorso, e nuovamente nella sua nota del 26 dello stesso mese. Permanentemente deciso ad osservare lenemente e scrupolosamente nei suoi rapporti con l'Italia tutti i doveri di neutralità e di non ingerenza, manifesta in questa occasione la piena fiducia che gli ispira la deliberazione formulata nella nota del 19 agosto ultimo scorso a tenore della quale il R. Governo italiano è risoluto ad osservare in avvenire, come lo ha fatto nel passato, il principio consacrato dall'atto del 20 novembre 1915, che riconosce la neutralità perpetua della Svizzera e la inviolabilità del suo territorio.»

Il generale Conrad dirigerà l'azione contro l'Italia

L'ex Re d'Albania combatterà contro la nostra truppa
ROMA, 24 - Il Messaggero ha da Zurigo:
«Persona autorevole, giunta da Berlino diretta al confine italo-ungarico, assicura che in Germania vi è un grande dispetto contro la diplomazia austro-ungarica, che ha fatto fallire con le sue lungaggini tradizionali le trattative iniziate da Bilow. Sulle prime aveva preso grande impulso, nelle alte sfere militari e di corte, il partito di lasciare all'Austria sola la briga di affrontare dagli assalti italiani, ma gli impegni assunti dallo stato maggiore e dal Kaiser in persona verso Francesco Giuseppe hanno assicurato il trionfo della solidarietà austro-tedesca nella nuova luttuosa contro l'Italia. Si assicura che già da parecchi giorni la concentrazione tedesca è intensificata nel Tirolo e nel Trentino italiano.
Truppe bavaresi sono state inviate anche ad Istria. Era queste truppe saranno inquadrare le truppe austro-ungariche. Si ritiene che siano già concentrati contro l'Italia circa 800 mila uomini, in maggioranza bavaresi ed ungheresi. L'Austria si è assunta il compito di assicurare il servizio di retrovia con il programma dei tedeschi (che è superfluo dirlo) avremo di fatto la supremazia di direzione della nuova guerra, sebbene il generale Conrad abbia invocato per suo onore di dirigere l'azione con-

tro l'Italia, suo costante sogno e ragione precipua della predilezione che aveva per lui il defunto arciduca ereditario) sarebbe in poche parole questo: tentare immediatamente una violentissima offensiva, nella speranza di sgombrare gli italiani e aprirsi un varco per penetrare in Italia e suscitare nel paese un allarme che rialzi le azioni della pace. Se il primo colpo non riusciva, si contrarimente alle previsioni tedesche, l'esercito italiano si dimostrasse forte e bene agguerrito avremmo un mutamento di scena a vista.
Gli austro-tedeschi abbandonarono ogni velleità di successo contro gli italiani e si limitarono ad ostacolare la marcia di invazione con una disperata difesa, appoggiata alle nuove mura rosissime e formidabili opere di difesa costruite un po' dovunque, per fino lungo le coste dalmate, che, del resto, sono già cosparse di mine vaganti e di mine fisse e sorvegliate da una dozzina di sottomarini e di sommergibili, per i quali la Germania ha fornito notevole contributo di ufficiali e di marinai di sua fiducia.

L'entusiasmo di Pietrogrado all'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria

PIETROGRADO, 25 (a. s.) - La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria produsse entusiasmo indescrivibile a Pietrogrado. Grandiose manifestazioni formatesi nel pomeriggio percorsero le vie principali acclamando alla nuova alleanza.
Quando alle tre i giornali invasero le vie distribuendo in gran numero i giornali della sera col telegramma dell'Agenzia Stefani annunciante la dichiarazione di guerra, un'immensa folla di dimostranti si diresse verso le prospettive di Neusky e di Morskaia verso l'ambasciata d'Italia, agitando numerose bandiere russe e alleate, fra cui prevalevano le italiane. Il bel tempo e il giorno festivo favorirono mirabilmente il corteo, a cui parteciparono numerosi militari, studenti, operai.
Quando l'ambasciatore d'Italia marchese Carloti, con tutti i membri dell'Ambasciata, comparvero al balcone, l'entusiasmo raggiunse il colmo. I cappelli lanciavansi in aria al grido di «Viva l'Italia!» emesso da migliaia di petti seguito da altre acclamazioni a Re Vittorio Emanuele e all'esercito italiano.
Il marchese Carloti visibilmente commosso rispose: Viva la Russia! Viva l'esercito russo!
Quindi la folla dei dimostranti sfilò dinanzi al palazzo dell'Ambasciata.

L'entusiasmo in Francia

PARIGI, 25 (a. s.) - La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria suscita in Francia immenso entusiasmo. Numerose bandiere italiane sventolano in Parigi. Numerose dimostrazioni sono segnalate dalla provincia.
A Le Havre la bandiera italiana fu issata sul palazzo municipale. A Evian vi fu una grandiosa dimostrazione franco-italiana, in seguito alla notizia che l'Italia combatte pel diritto e per la civiltà accanto agli alleati.
I giornali non mostrano meno entusiasti il giornale Temps celebra l'Italia unita e fiera, dicendo che è la prima volta dall'Impero Romano che tutti gli italiani del nuovo stato, usciti dal risorgimento marciarono uniti con le armi in mano contro la supremazia straniera, e la minaccia della barbarie.
Il giornale Debats, commentando le ovazioni della folla ai rappresentanti della Serbia, della Rumania e di Roma dice: Queste generose manifestazioni d'ispirano fiducia che l'Italia confonda la sua causa con quella della indipendenza dei popoli

Altre dimostrazioni a Pietrogrado

PIETROGRADO, 25 (a. s.) - Entusiastiche dimostrazioni, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, continuarono fino a tarda ora della notte, specialmente presso l'Ambasciata d'Italia. Grida di Viva l'Italia! - Viva il Re! - Viva l'esercito italiano! si udivano ovunque, insieme a canti e ad inni.
Dinnanzi al palazzo d'inverno i dimostranti tennero riunioni in cui gli oratori rilevarono l'importanza dell'intervento dell'Italia.
Le notabilità della colonia italiana a Pietrogrado furono oggetto di calorose ovazioni.
In numerosi negozi vennero esposti i busti dello Czar e del Re d'Italia.

L'entusiasmo in Inghilterra

LONDRA, 25 (a. s.) - Tutti i giornali della sera sono emanati nel rilevare l'importanza dell'intervento dell'Italia.
L'Evening Standard scrive:
«Risponderò, a Parigi, la grande notizia si leva in armi. Essa ha i tori si passato a vendicare, le deprezzazioni del passato o da riparare, le ambizioni precluse a realizzare.»
Lo sforzo mirante questo scopo sarà tanto più nobile, poiché l'Italia si sente in alleanza con le potenze del progresso. Essa si uni alle potenze che ama di più perché esse lottano per la patria, per la libertà.
L'Italia è costretta a battersi per la assistenza e lo fa di tutto cuore.

Dimostrazioni a Parigi

PARIGI, 25 (a. s.) - Nella serata un corteo di numerosi italiani, recanti le bandiere degli alleati percorse i boulevards e le vie adiacenti al grido di viva l'Italia cantando inni nazionali italiani e la marcia francese. I dimostranti si fermarono dinanzi ai principali negozi italiani nei boulevards, gridando viva l'Italia, viva Sandranda. Numerosa folla fece una caprosa ovazione ai nuovi alleati.

Le scuole di Francia in onore dell'Italia

PARIGI, 25 (a. s.) - Il ministro dell'Istruzione Sarraut invitò ai direttori di tutti gli Istituti d'istruzione francese il seguente telegramma:
«Per celebrare la memoria in cui la nostra serella Italia entra con noi e coi nostri alleati nella gloriosa lotta per la civiltà e per il diritto accanto a tutte e nostre scuole un giorno di vacanza. Desidero che tutti i nostri allievi si affrettino con voi a pavesare con la nobile bandiera italiana la sede della nostra cultura popolare; celebrino con gioia il nuovo momento della storia, quando i nostri fratelli riprendono la grande lotta contro i barbari.»

L'entusiasmo della colonia italiana del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 25 (a. s.) - La colonia italiana fa entusiastiche dimostrazioni per l'intervento dell'Italia nella guerra. Molti giovani italiani si preparano a partire per arruolarsi nell'esercito.

Dimostrazioni a Belfort e in Alsazia

BELFORT, 24 (a. s.) - In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, gli edifici pubblici furono bandierati, le campane suonarono nel pomeriggio a Belfort e su tutto il fronte dell'Alsazia.

Un patriottico manifesto della Giunta Comunale genovese

GENOVA, 25 (a. s.) - La Giunta comunale pubblicò un patriottico manifesto di saluto ai soldati e marinai, chiamati a combattere per riscoprire l'unità delle sparse membra della patria. Nessun sacrificio ci sembrerà grave per attestare a quei valorosi la nostra solidarietà che il nostro all'adempimento del dovere - inaspettatamente alla vittoria.

A Napoli

NAPOLI, 25 (a. s.) - Ieri, dinanzi al municipio, convennero settantamila persone in attesa della seduta del Consiglio Comunale.
Il sindaco, alla presenza dei consiglieri e deputati, pronunciò un patriottico discorso.
Fermatosi poscia un corteo con bandiere, con il sindaco alla testa, attraversò le vie cantando inni patriottici ed acclamando al Re, ed all'esercito.
Il prefetto ringraziò, a nome del Governo, i dimostranti raccolti in piazza Plebiscito.
Indì il sindaco, senatore Senise, rivolse al popolo patriottiche parole.

All'Esposizione di San Francisco

ROMA, 25 (a. s.) - La giunta dell'Esposizione internazionale di San Francisco assegnò l'unico gran premio al padiglione italiano che, come sapete, è opera dell'architetto Piacentini.